

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 41

COMPONENTI:

- 1) Ida Tiezzi
- 2) don Sergio Carapelli
- 3) Maria Giovanna Marchi
- 4) Andrea Marra
- 5) Raffaele Vannini
- 6) Marco Rossi
- 7) Nicholas Spertilli
- 8) Alvaro Scarnicci
- 9) Chinoso Innocent Madu
- 10) Giuseppe Lagnena
- 11) Dario Sacchet
- 12) Davide Maccarini

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	
Locale	

b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	

i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	Ai laici vengano affidate responsabilità vere, concrete, nella consapevolezza che un'efficace testimonianza può essere data, oggi, soprattutto a livello comunitario. Di queste istanze si tenga conto nella formazione dei futuri sacerdoti.
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	Si chiede venga riconosciuto come ministero di fatto l'animatore liturgico-musicale e si creino in diocesi iniziative per una formazione adeguata oppure si promuova e si favorisca <u>concretamente</u> la partecipazione a corsi realizzati a livello nazionale.

i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Si rileva la necessità di attuare nelle varie zone pastorali incontri di <i>lectio divina</i> , guidati da persone che aiutino giovani ed adulti a gustare e vivere la Parola di Dio.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Si cerchi di uniformare, in diocesi, sia l'età per ricevere i

	sacramenti dell'iniziazione cristiana, sia i tempi di preparazione. Ciò per evitare percorsi troppo diversi da parrocchia a parrocchia e soluzioni accomodate da parte di famiglie poco sensibili
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Non abbandonare gli adulti. Prevedere incontri di formazione in preparazione al matrimonio e ai sacramenti dei figli non solo in parrocchia, ma richiedere la partecipazione anche ad incontri "a più voci" organizzati a livello zonale.
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Molto sottolineata la necessità di formazione adeguata dei vari operatori pastorali. A questo scopo può essere chiesto all'ISSR di realizzare alcuni percorsi adatti, per tematiche e per durata/orario/luogo. Inoltre agli animatori pastorali, non solo ai catechisti, sia dato incarico in modo ufficiale. Si chiede anche che i diversi Centri Pastoralistici siano formati, oltre che da esperti, da alcuni animatori pastorali provenienti da ogni zona pastorale, per creare maggiore collegamento tra le realtà della diocesi.
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	Si rileva come non sia sufficiente parlare di "formazione specifica di alcune persone con competenza musicale", ma sia necessario riconoscere il ministero di fatto dell'animatore liturgico-musicale (cfr. II.2.b).
iii. animazione della preghiera	

b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	Le unità pastorali, “necessario” futuro della nostra Chiesa, siano create con gradualità, per educare i

	sacerdoti e il laicato ad accogliere il nuovo con pazienza e fiducia. Si facciano, a questo scopo, incontri, anche ripetuti, per parlare con il popolo di Dio. Si abbia cura di scegliere, tra i 4 modelli di unità pastorale possibili, quello che, caso per caso, assicuri la piena esistenza umana e cristiana delle piccole comunità.
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	